

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Domani 2 luglio, sarà pubblicata una grande Litografia rappresentante la Sala d'Udienza della R. Corte d'Assisie coi ritratti dei 104 accusati presenti.

PREZZO

In Bologna Lire 1. —
Franco di porto in tutto il Regno » 1. 20

Spedire lettera, franca con Vaglia, Postale alla Tipografia del Progresso, Via malcontenti N. 1802. — Bologna.

N. B. Gli accusati sono disposti in cinque fila, come pure in cinque fila sono disposti i loro nomi. Il primo accusato della prima fila, corrisponde al primo nome della prima fila, il secondo accusato al secondo nome, il terzo al terzo, e così di seguito per tutte cinque le fila.

Continuazione dell'udienza 27 Giugno.

Audizione dei testimoni.

Testimoni fiscali.

Pepoli	Zotti	Paioli	Caselli
Granchi	Campesi	Calandrelli	Grassili
Vecchi	Piana	Tampioni	Biondi
Benaglia	Mascherpa	Frigari	Musiani
Busi	Lorenzani	Merli	Sborni
Bettini	Bortoletti	Tirelli	Zuccadelli
Terzi	Ferrari	Berti	Muzzi
Rossi	Masina	Pozzi	Venturi
Calzolari	Bonini	Veronesi	Fornasa
Lelli	Maiani	Somazzi	Masetti.
Protti	Gualandi	Grassi	—

Testimoni difensionali.

Ciccotti Casalini Mazzoni Giorgi Bianconi.

Sono pure stati indotti dalla difesa i testimoni dati in nota dal Ministero Pubblico, Protti, Caselli, Grassili, Biondi, Musiani, Frigari, Tampioni Merli e Tirelli.

Pepoli marchese Guido Luigi del fu Giovan Paolo, d'anni 76, nato e domiciliato in Bologna, possidente.

Al signor marchese Pepoli come parte lesa non viene deferito il giuramento.

Pres. — Ella li 3 dicembre 1861 ha sofferto una grassazione, ci racconti i particolari della medesima.

Il Querelante racconta il fatto ad un dipresso come venne esposto nell'atto d'accusa: dice cioè che verso le sei e mezza si trovava nella stanza della antica sua cameriera, quando sentì un calpestio e poscia vide entrare sei brutte faccie. Erano sei assassini armati di *revolvers* e stili, che gli chiesero 100 scudi cadauno — Non commettete sevizie, i 100 scudi per cadauno vi saranno subito consegnati, loro risponde il marchese colla sua voce naturalmente grossa ed alta — Abbassa la voce, parla piano e consegnaci i denari, gli osservano i malandrini appuntandogli le armi — La cameriera ciò scorgendo non si potè trattenere di dire ai ladri: perche trattate così codesto povero vecchio! non vedete che è disposto a consegnare i denari che volete! trattatelo più umanamente! Ad essa fu subito turata la bocca — Il marchese soggiunse: andiamo allo scrittoio, ed in ciò dire alzò gli occhi e vedendo il cuoco tenuto in ginocchio da alcuni malandrini che lo minacciavano con armi; proruppe: oh Dio! che cosa fate a quel vecchio, non malmenatelo, trattatelo meglio: io sono disposto a darvi i denari.

Il marchese condusse i grassatori allo scrittoio dove si trovavano ottanta scudi circa che loro consegnò — Questa non è la somma che abbiamo domandato, proruppero i malandrini, andiamo alla cassa — Furono condotti nella camera attigua ed il marchese si disponeva ad aprire la cassa quando uno dei malandrini lo respingeva indietro — Oh! Dio, se non mi lasciate aprire la cassa non potete prendere i denari: la cassa è munita di segreti che voi non potete conoscere, e voi non l'aprirete mai se non la rompete, osservò il marchese — Se è così, rispose il malandrino, aprila tu; ma fa presto — Aperta la cassa in un momento fu vuotata, l'oro fu intascato e l'argento fu messo parte in una camicia da notte che era distesa sul letto, e parte in una foderetta che fu tolta da un guardiano.

Pres. — Che somma le fu tolta?

Test. — Sette mila e duecento scudi circa. Ho passato alla Questura una nota specifica delle monete — Fra i miei grassatori vi era un giovanotto molto gentile e cortese di modi: aveva le mani morbide, giele ho toccate tre volte: io giudicai che fosse un ladro novizio, un ladro non ancora incallito nel vizio. Mentre veniva depredata, io osservai che i denari contenuti in un involto non erano miei, che erano un deposito, che desiderava restituirlo intatto e il giovanotto dalle belle maniere, disse: tientelo — Io lo misi in saccoccia. Dopo mi fu tolto un rotolo di carte di banco: io feci presente ai malandrini che di quella carta non avrebbero potuto trarre alcun utile. Alcuno di essi mi rispose: se non potremo cavarne profitto te le restituiranno, te le rimanderemo — E il giovanotto non volle che si prendesse, me lo consegnò: tientelo, tientelo — Per ultimo vi era un bussolo di latta contenente alcune monete per la spesa giornaliera. Ho domandato che mi lasciassero quelle monete per i miei bisogni, il giovanotto cortesemente me l'ha subito accordato: tientelo tientelo, mettilo in saccoccia. E così quel giovanotto mi ha sempre trattato con somma gentilezza.

Pres. — Dopo il bottino che fecero i grassatori?

Test. — Ci fecero andar tutti, io, la governante e il

cuoco con loro sino alla porta e poi si misero a fuggire e noi abbiamo chiuso l'uscio. La governante si mise a gridare dalla finestra: gridava tanto forte, io non sapeva come quella povera donna trovasse tanta voce. Dopo poco tempo accorse molta gente. I primi furono la Clementina cameriera di mia cugina ed il medico Bettini i quali trovarono lungo scale due sacchetti di denari che i ladri fuggendo non poterono portar via. I ladri si erano sbagliati, assieme all'argento misero anche un rotolo di napoleoni d'oro che ricuperai assieme agli scudi.

Pres. -- Che somma ha ancora ricuperato?

Test. -- Due mila scudi circa.

Pres. -- Le hanno usato minacce i grassatori?

Test. -- Mi hanno detto che parlassi piano: dappoichè io parlava colla solita mia voce che, come la Corte sente, la ho grossa ed alta.

Pres. -- Le fecero minacce nella vita?

Test. -- Se non li conduceva alla cassa mi avrebbero ucciso, come pure mi avrebbero ammazzato se non l'avessi aperta. Essi non erano capaci di aprirla: è una cassa di 150 anni fa, munita di segreti che chi non li conosce non giungerà mai ad indovinarli.

Pres. -- Le hanno detto propriamente di ammazzarla?

Test. -- Nella confusione non ci ho fatto mente.

Pres. -- Avevano armi?

Test. -- Sì, avevano pistole, e stili.

Pres. -- Nel dipartirsi quei malandrini, hanno parlato di legare lei, la governante ed il cuoco.

Test. -- Non ho sentito se abbiano parlato di legare.

Pres. -- Quanto tempo impiegarono a consumare la grassazione?

Test. -- Circa 25 minuti.

Pres. -- Li ha conosciuti?

Test. -- Nossignore! non conobbi nessuno; avevano la faccia per metà coperta da fazzoletti.

Pres. -- Come erano vestiti e quai connotati saprebbe darci?

Test. -- Quello che riceveva i denari da chi spogliava la cassa, era di statura media, dolce di tratti aveva le mani morbide era il giovanetto che poc' anzi ho detto: portava una capparella scura.

Pres. -- In testa che cosa aveva?

Test. -- Un cappello che non mi ricordo più come fosse.

Pres. -- Gli altri come erano vestiti?

Test. -- Quello che vuotava la cassa, aveva sulle spalle un cappotto con una cappellina in testa. -- Gli altri quattro avevano tutti la capparella scura, con cappello in testa.

Pres. -- Ve ne era uno che avesse il cappello alto nero a cilindro?

Test. -- Non mi ricordo.

Pres. -- Ve ne era uno alto, e tarchiato?

Test. -- Sissignore, era alto di statura, e tarchiato della persona, ed era armato di pistola larga a forma di trombone.

Pres. -- Come hanno fatto i grassatori ad introdursi nel di lei alloggio?

Test. -- Hanno aspettato che il cuoco uscisse: altrimenti non avrebbero potuto entrare dappoichè l'uscio è munito di un buon catenaccio. Hanno domandato: dov'è il vostro padrone, conduceteci da lui. -- Lo hanno costretto a condurli da me.

Granchi Leopoldo fu Angelo, d'anni 58, nato in Firenze, residente in Bologna, cuoco al servizio del marchese Guido Luigi Pepoli.

Pres. -- Nel 1861 eravate già cuoco del marchese Pepoli?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Sapete che il medesimo ha sofferto una grassazione?

Test. -- Sissignore: ho dovuto io aprir l'uscio ai grassatori.

Pres. -- Raccontateci come ciò avvenne.

Test. -- Verso le ore 6 e mezza io usciva come pel consueto da casa e nell'atto di chiudere l'uscio d'ingresso mi si presentarono due individui, di cui uno mi strinse le braccia al corpo, e l'altro facendomi calare il cappello sugli occhi, ed appuntandomi una pistola, mi chiese: chi c'è in casa, vi sono i servitori? -- No, io risposi -- Di la verità, c'è nessuno in casa? menaci dal padrone. -- Li condussi dal signor marchese che si trovava nelle camere della governante. Assieme a quei due entrarono pur'anco altri assassini, e giunti dal padrone, un malandrino turò subito la bocca alla governante, un altro mi fece mettere in ginocchio, e gli altri si rivolsero al padrone chiedendogli i denari. Io volli guardare e l'assassino che mi costodiva mi mise una mano sulla testa -- abbassogli occhi, mi disse. -- Dopo ci condussero tutti tre nella camera in cui vi era lo scrittoio del sig. marchese. Quivi i malandrini presero i denari che vi erano e poi passarono col padrone nelle camere dove si trovava la cassa forte che eziandio vuotarono. Ciò fatto ci obbligarono ad accompagnarli fino all'uscio dove giunti, uno disse: abbiamo da legarli? Gli altri nulla risposero e tutti partirono senza farci nulla -- Io e la governante ci mettemmo a gridare: vi accorse molta gente, tra cui la Clementina cameriera della principessa Iride, il dott. Bettini, un barbiere, un tamburino i quali riportarono in casa i denari che i ladri dovettero abbandonare per poter più comodamente fuggire.

Pres. -- Che somma è stata derubata al vostro padrone?

Test. -- Il mio padrone disse che gli era stata involata la somma di 27 mila lire circa non compresi i denari che ebbe in seguito a ricuperare.

Pres. -- Aveste paura voi?

Test. -- In quella sera no, ma all'indomani fui colto da paura per modo che mi si dovette cavar sangue.

Pres. -- I grassatori avevano mantelli, capparelle, tabbarri?

Test. -- Alcuni avevano capparelle, altri erano senza.

Pres. -- In testa che cosa avevano?

Test. -- Cappelline, ed uno mi pareva che avesse un cappello alto a cilindro bianco; mi parve bianco, non lo posso precisare.

Pres. -- Avete conosciuto alcuno?

Test. -- Nossignore.

Pres. -- I grassatori erano armati?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Che armi avevano?

Test. -- Ad uno vidi una pistola, ad un altro un tromboncino.

Pres. -- Chi andava a far la spesa giornaliera?

Test. -- Io.

Pres. -- Nella bottega in cui andavate, non vi è mai occorso di parlare della grassazione commessa a danno del vostro padrone?

Test. -- Chi sapeva che si era commessa quella grassazione, mi domandava come era succeduto il fatto.

Pres. -- Vi è stato qualcheduno che abbia detto: i grassatori sono i tali o tali altri?

Test. -- Nossignore.

Montessoro P. M. -- Prima di quel fatto, avete voi parlato dei reati che quotidianamente si commettevano in Bologna?

Test. -- Può darsi, ma non mi ricordo.

Montessoro P. M. -- Vi ricordate se qualcheduno vi abbia domandato, se il vostro padrone era possessore di molti denari?

Test. -- Nossignore.

Vecchi Teresa fu Antonio, d'anni 67, nata e domiciliata in Bologna, da oltre quarant'anni governante del Marchese Guido Luigi Pepoli.

Pres. — Narratemi il fatto della grassazione; procurate di trovar la voce che avevate in quella sera.

La testimone racconta che alle ore sei e un quarto circa si trovava nella sua camera al terzo piano, dove stava leggendo un libro. Si trovava pure in quella camera il sig. marchese che girava attorno per alcune sue faccende — Sentì un calpestio e dopo vide entrare due assassini uno dei quali s'impadronì del sig. marchese e l'altro di lei portandole una mano morbidissima sulla bocca. Ella svenne; ma il malandrino colle più cortesi maniere le fece coraggio. Ricuperati i sensi sentì che costui le diceva: state buona, state buona, zitta, zitta: vi sono dei servitori in casa? — Ed altro grassatore intimava al marchese di rimettere 100 scudi per caduno di essi.

Pres. — Il signor marchese si è disposto a darli subito.

Test. — Sissignore.

Pres. — In tutto quanti assassini avete veduto?

Test. — Oltre a quei due primi ne vidi ancora due o tre altri: credo che fossero in tutti cinque o sei.

Pres. — Quanto hanno involato al vostro padrone?

Test. — Io non so precisamente; mi pare che il sig. marchese abbia detto 27 mila lire.

Pres. — Quando ebbero il denaro che cosa fecero i malandrini?

Test. — Si fecero accompagnare sino all'uscita e poi parlarono di legarci senza nulla deliberare e noi chiudemmo la porta dietro i loro passi. Io e il cuoco ci ponemmo a gridare: ai ladri, ai ladri; vi accorse molta gente: vi accorsero la Clementina, il medico Bettini e tre altri che portarono denari abbandonati dai ladri lungo le scale.

Pres. — Fra il momento della partenza dei ladri e quello dell'arrivo della Clementina ed il medico, che tempo vi è trascorso?

Test. — Non saprei.

Pres. — Vi erano tutte faccie nuove quegli assassini?

Test. — Non si potevano vedere perchè erano coperti.

Pres. — Avete conosciuto nessuno?

Test. — Era impossibile conoscerli; ero troppo agitata.

Pres. — Non ci sapreste dare alcuno indicazione come erano vestiti, quali erano i loro connotati?

Test. — Quello che mi portò la mano alla bocca, aveva le mani morbide, aveva un cappello bianco grande, di quei cappelli antichi di felpa bianca.

Pres. — Erano armati?

Test. — Sissignore.

Pres. — Che statura avevano?

Test. — Alcuni eran grandi, altri eran più piccoli.

Benaglia Clementina fu Gerolamo, d'anni 34, da Bologna, già cameriera della principessa Iride Pepoli, ora maritata e residente a Pietroburgo.

Questa testimone trovandosi all'estero, il Presidente ordina la lettura della sua deposizione scritta che è del tenore seguente:

« Nel giorno 3 dicembre 1861 e verso le ore sette e un quarto di sera, io partiva dal palazzo Pepoli insieme a mia zia Carolina Federici abitante in Pozzo Rosso, e giunte sotto l'atrio sentii molte grida di allarme emesse dal cuoco Granchi Leopoldo e dalla governante Teresa Vecchi che stavano ad una finestra dell'appartamento del marchese Guido Luigi. A quelle grida: « ai ladri, ai ladri! » io vidi cinque o sei persone avvolte, mi parve, in capparelle, a correre verso il portone che si riesce alla

via Toschi, le quali io non cercai di conoscere, perchè ritenni che inseguissero i ladri, ed ho poi saputo invece che coloro erano i ladri medesimi. Spaventate ed incerte circa il partito da prendersi, ci decidemmo poi di salire all'appartamento del suddetto signor marchese anche perchè sopravvenuto il dottor Bettini si accompagnò a noi. Ad un tratto della scala trovammo una foderetta con entro alquanti denari che raccolta dal signor Bettini, potè a stento suo portare, e più innanzi un altro involto di denaro che io e mia zia non potemmo che per poco reggere, e che fu poi portato fino nell'appartamento da un tale che ci raggiunse, e che mi disse essere un barbiere. Guinti in quell'appartamento trovammo il signor marchese e la Teresa Vecchi affatto spaventati. Essi ci narrarono che poco prima cinque o sei malandrini approfittando del momento in cui il Granchi ne sortiva di là, lo avevano costretto a rientrare con loro, ed ingiunto al marchese di aprire la propria cassa come era stato costretto a fare, involandogli la considerevole somma di denaro che in esso contenevasi. La detta Vecchi ed anche il signor marchese ci dissero che quei malandrini non appartenevano certo alla classe dei facchini ed altri artigiani perchè vestiti assai decentemente, ed aventi modi assai convenienti, e che uno di essi in ispecial modo e così quegli che a lei teneva chiusa la bocca con una mano potè accorgersi che la mano stessa era assai ben tenuta e morbida; che alla sua volta forse non assuefatto al delitto era assai turbato e preso da palpiti così forti che essa stessa ne sentiva i battiti. Del resto mi disse che non era stato fatto loro alcuna violenza; ma che erano armati di armi diverse, e finalmente che nell'atto di andarsene si erano fra di loro interrogati se fosse convenuto di legare il marchese, la Vecchi ed il cuoco; ciò per altro che non avevano poi fatto. Neppure i grassati ebbero a conoscere alcuno di coloro, tanto più che mi dissero aver il volto per metà coperto da fazzoletti.

» Previa lettura ecc.

Busi Cesare fu Pietro, d'anni 12, non ancor compiuti, nato e domiciliato in Bologna, garzone libraio.

Siccome questo testimonio non ha ancora compiuto il quattordicesimo anno di età, non presta giuramento; il Presidente però gli fa seria ammonizione di dire tutta la verità.

Esso, su analoghe interrogazioni del Presidente, narra che la sera della grassazione di cui si tratta, egli si recò in compagnia del suo cugino Alfonso Terzi sino al porticato del palazzo del signor marchese Pepoli. Quivi giunti il cugino gli rimise un giornale dicendo: portalo al signor marchese, fa presto, io ti attendo qui sotto. Egli salì le scale lungo le quali trovò quattro o cinque persone che discendevano a poca distanza l'uno dall'altro. Uno di esse gli chiese in lingua italiana: dove sei diretto? Vado a portare questo giornale al signor marchese, gli rispose.

Pres. — Non ti ha detto altro?

Test. — Nossignore, continuò a discendere.

Pres. — E tu sei andato dal marchese?

Test. — Son salito le scale e giunto sul pianerottolo, vidi l'uscio dell'alloggio del signor marchese e l'uscio del cesso aperti. Mi fermai alquanto credendo che il signor marchese fosse andato in questo luogo, e poi entrai in casa. Appena oltrepassata la cucina m'imbattei in uno sconosciuto il quale mi domandò che cosa volessi. Io risposi che portava il giornale al marchese, ed egli togliendomi il foglio soggiunse: fermati qui. Io ripigliai: non posso, c'è mio cugino qui sotto che mi attende. Lo sconosciuto onde indurmi a trattenermi là, mi regalò un mezzo paolo.

Pres. — Sei rimasto in quella camera?

Test. — No, fui condotto nella camera del signor marchese.

Pres. — Che cosa hai veduto nella camera del marchese?

Test. — Mi facevano guardare il fuoco.

Pres. --- Non hai veduto quante persone vi erano?

Test. --- Ne ho vedute due guardando per isbieco.

Pres. --- Hai veduto il signor marchese a consegnare i denari?

Test. --- Sentii il padrone a lamentarsi e poi ho veduto dello scompiglio.

Pres. --- Com'era colui che ti diede il mezzo paolo?

Test. --- Aveva una capparella ed un fazzoletto al volto.

Pres. --- Aveva armi?

Test. --- Non ho veduto niente.

Pres. --- Quando i grassatori andarono via, sei andato via anche tu?

Test. --- Andai via quando alle grida della governante accorsero molte persone. Io aveva paura.

Bettini Carlo fu Onofrio, d'anni 55, nato e domiciliato in Bologna, dottore in medicina.

Pres. --- Sa lei che la sera delli 3 dicembre 1861 sia stata commessa una grassazione a danno del signor Guido Pepoli?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Come è informata di quella grassazione?

Test. --- In quella sera io usciva verso le ore sei e tre quarti dal palazzo del conte Ferdinando Pepoli posto dirimpetto a quello del marchese Guido: non era ancora uscito che sentiva delle grida confuse che non mi parvero provenissero da lontano. Giunto nella strada sentii più distintamente quelle grida che dicevano: ai ladri, ai ladri, ai ladri! Avendo conosciuto la voce della governante del marchese Pepoli, m'affrettai ad entrare nel loggiato del costui palazzo, speranzoso d'incontrare alcuno. Là non vidi nessuno, stetti dubbioso alquanto se doveva salire ovvero aspettare che vi accorresse gente. Al fine vidi la cameriera Clementina con sua zia. Queste donne mi fecero coraggio, salii con esse le scale che eran buie. Lungo le medesime m'inciampai in un sacchetto di denaro che raccolsi, e poscia in un altro pure di denaro che invitai le due donne a prenderlo e portarlo su. Le donne non potevano portarlo e la Clementina disse: qui c'è gente — Domandai chi vi era, e mi fu risposto: cerco il sartore.

Pres. --- Quel tale ha risposto: sono il sarto, o cerco del sarto?

Test. --- Cerco del sartore.

(Nel resto questo testimonio depone analogamente alla testimone precedente).

Pres. --- Ha veduto qualcheduno a fuggire quando è uscito dal palazzo del conte Pepoli.

Test. --- Nossignore, ho veduto soltanto delle persone ferme ai fittoni dalle catene.

Pres. --- Alle grida: ai ladri, ai ladri: quelle persone si sono mosse?

Test. --- Nossignore.

Pres. --- Da che parte si trovavano quelle persone?

Test. --- Dalla parte della chiesetta che sta a lato del palazzo del signor marchese.

Terzi Alfonso di Luigi, d'anni 14 compiuti, nato e domiciliato in Bologna, addetto al servizio del marchese Pepoli.

Pres. --- Sapete che fu commessa la sera 3 dicembre 1861 una grassazione a danno del vostro padrone?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Dove vi trovavate quando successe il fatto?

Test. --- Sulla porta del palazzo.

Pres. --- Come va che vi trovavate in quel tempo sulla porta del palazzo?

Test. --- Io ero andato a prendere la Gazzetta per il signor marchese e nel ritorno la consegnai a mio cugino Busi Cesare affinché gliela portasse, dicendo che l'aspettava sulla porta. Busi salì le scale...

Pres. --- Che ora era?

Test. --- Erano le ore sei e un quarto circa.

Pres. --- Perché non l'avete portata voi la gazzetta al signor marchese?

Test. --- Aveva paura.

Pres. --- Di che cosa avevate paura?

Test. --- Correva voce che da qualche tempo vi era della gente che si aggirava nel palazzo, per commettere un'invasione. Io per non incontrare quella gente rimasi sulla porta e mandai il ragazzo a portare il foglio.

Pres. --- Così giovane avevate la furberia di cavar le castagne colle zampe altrui: da che tempo correva quella voce?

Test. --- Da un mese.

Pres. --- Come sapevate che correva quella voce?

Test. --- Lo disse il cocchiere del marchese Gioacchino, il quale aveva veduto della gente ad aggirarsi in quei dintorni.

Pres. --- Vostro cugino Busi si è fatto aspettar molto tempo in quella sera?

Test. --- Non è più disceso perchè ha incontrato i ladri.

Pres. --- E voi siete sempre rimasto sulla porta ad aspettarlo?

Test. --- Nossignore, un individuo che si trovava colà mi chiese dove era il caffè del Corso. Io gli lo indicai ed egli mi disse: vienmi ad accompagnare, ti dò mezzo paolo — Io ci andai.

Pres. --- Mentre eravate lì avete veduto soltanto quell'individuo?

Test. --- Ne ho veduto quattro.

Pres. --- Erano fermi o camminavano?

Test. --- Ne vidi uno fermo sulla soglia della porta, il quale chiamò altri tre che stavano nella strada. Alla chiamata quei tre si separarono, uno andò dalla parte della Mercanzia, un altro andò verso il caffè delle Scienze ed il terzo si recò da quello che li chiamava. Questi due ultimi parlarono sotto voce e poi uno disse: andiamo a vedere se la signora è in pronto — Ciò detto entrarono nel palazzo e salirono.

Pres. --- Così di quei quattro, due salirono e due rimasero fuori...

Test. --- Sissignore, rimasero fuori a passeggiare ed uno di questi è quello che mi domandò dove stava il caffè del corso e mi diede il mezzo paolo affinché lo accompagnassi.

Pres. --- Nell'accompagnarlo al caffè del Corso che cosa vi disse quell'individuo?

Test. --- Mi disse che andava al caffè per trovare una persona cui doveva pagare una cambiale. Giunti là mi fece entrare e mi pagò un caffè e quindi ritornammo verso il palazzo Pepoli: ma in prossimità di esso vedendo molta gente l'incognito se la diede a gambe.

Pres. --- Come era vestito e quali conotati ci potete dare di quell'individuo che accompagnaste al caffè?

Test. --- Aveva una capparella color di tabacco: era alto di statura, e contava 28 o 30 anni.

Pres. --- Vi hanno mai fatto vedere nessuno in carcere?

Test. --- Mi hanno fatto vedere tanta gente, ma non conobbi mai nessuno.

Pres. --- Avete detto nel vostro esame scritto che se lo aveste riveduto, lo avreste riconosciuto.

Test. --- Di quelli che mi hanno fatto vedere non ho conosciuto nessuno.

(Continua)